

Mascialino, R.

2016 *Mattia Mascagni: Azzurra*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI Edizione 2016: Sezione Romanzi, **Secondo Premio**: Recensione.

Il romanzo di **Mattia Mascagni Azzurra** (digital-bros.com 2015) si riferisce alla vicenda della speciale bambina Guendalina o Delina Malatesta. Tale opera si inserisce nell'ambito del parapsicologico che forma l'interesse principale e più profondamente sentito dell'attività di ricerca dell'Autore sia come scrittore che come fotografo d'arte. La leggenda si instaura su una probabile figlia di Uguccione Malatesta e sulla sua morte prematura avvenuta nel 1375 all'età di cinque anni nel castello di Montebello della Val Marecchia di Romagna, terra privilegiata di fiabe e di magie. Il nome Azzurra sarebbe derivato dai capelli albinici della piccola che sarebbero stati tinti di scuro, ciò con cui avrebbero assunto la sfumatura azzurrastra, da cui appunto il nome. La bimba sarebbe caduta nella ghiacciaia sotterranea del castello giocando a palla e da lì non sarebbe mai più risalita, né sarebbe stata mai più trovata dalle guardie e da nessun altro, facendo sentire ogni cinque anni nel solstizio d'estate, il 21 giugno, giorno della sua presunta morte, il proprio lamento nei sotterranei del castello in qualità di fantasma vagante senza pace. I personaggi della storia, costruita da Mattia Mascagni sulla falsariga della leggenda tramandata oralmente nei secoli e facente parte del patrimonio culturale popolare, nonché assurta ai fasti della cronaca e della ricerca a partire dagli ultimi decenni del Novecento, si pongono come meta la liberazione di Azzurra dal diavolo che si è impossessato della sua anima e la tiene prigioniera negandole la pace eterna. L'azione finalizzata a liberare la fanciulla da Belial, potente demone come è noto dalla Bibbia e identificato, tra l'altro, nel serpente della tentazione di Eva e in Satana stesso in persona in una delle sue epifanie, viene introdotta con quasi *nonchalance* dall'Autore, a fuggevoli allusioni sparse qui e là, nonchalance che ha l'effetto di acuire la suspense e l'atmosfera di mistero che pervade tutta la narrazione compresi i dialoghi che, semplici, non sono mai inutili, bensì si imperniano sul soprannaturale, sul conflitto tra il bene e il male, tra Dio e il Demone, ossia preparano l'atmosfera della inconsueta e anche pericolosa ricerca.

A prescindere dalla credenza o meno nelle leggende, nel mondo del soprannaturale e del religioso, il romanzo rappresenta un tuffo molto circostanziato nel magico reso eccitante dalla capacità diegetica di Mascagni, dalla sua immaginazione e anche dalla sua osservazione di quanto può non essere spiegabile in termini di praticità, di realismo quotidiano, ma può connotare il mistero connotato alla vita. Qualche esempio tra i molti possibili: un segreto suicidio funge da punto di riferimento in tutta la narrazione per trovare risoluzione alla fine della vicenda; alcuni personaggi hanno visioni fuori dall'ordinario, sensazioni extrasensoriali per così dire, percepiscono l'orrore e il sublime provenienti dalla presenza

del soprannaturale che li circonda, condividono sogni dal contenuto ultraterreno, sono immersi nell'esoterismo più emozionante. Frasi e sentenze latine sono sparse qui e là conferendo enigmatica quanto lontana eco a quanto è trapassato, particolari combinazioni numeriche si rapportano a simbologie dell'occulto, pentagrammi, esagrammi indicano vie semantiche per l'ignoto, un reame quanto mai spaventoso e nel contempo affascinante per gli umani più sensibili che non si accontentano delle spiegazioni scientifiche che cancellano o riducono l'arcano della vita. Voci dall'al di là vengono registrate su apparecchiature sofisticate superiori alle possibilità dell'udito umano, straordinarie reincarnazioni si presentano portando messaggi che sconvolgono la quiete quotidiana, entità maligne profetizzano destini di morte, infine, dopo presagi e allusioni che fanno emergere il sinistro dalle situazioni che in superficie appaiono di tutta norma, inizia la vera e propria lotta contro il demonio che Mattia Mascagni conduce tenendo altissima la suspense, in un viaggio nel castello di Montebello che, pur avendo tutte le caratteristiche del viaggio fisico, risulta essere un viaggio squisitamente spirituale che accade nella dimensione sottile. Un Monsignore in particolare conduce il gioco avendo esso, grazie al suo ruolo di intermediario tra il soprannaturale e il quotidiano, le chiavi per entrare nel mondo del divino e del diabolico nonché per uscirne, potendo quindi avere uno scambio con ambiti che nel romanzo appaiono come diverse facce del reale. Il viaggio nell'al di là e il tentativo di aprire una segreta porta dimensionale che funge da passaggio tra i due mondi si verifica agevolato dall'oscurità, dalle basse temperature che recano con sé un contatto fisico quanto mai sinistro con la presenza della morte, dalla luce fluttuante delle candele creatrici di inquietanti chiaroscuri e da particolari bevande che alterano lo stato di coscienza della norma e aprono spaccati sconosciuti altrimenti.

Ai lettori il piacere di compiere tale viaggio guidati dalla mano sapiente di Mattia Mascagni nello spaventoso regno della vita successiva alla morte del corpo e di scoprire con lui la sorte particolarmente straordinaria del fantasma di Azzurra, in quella che Pupi Avati ha definito "una 'favola nera' capace di sussurare anche all'udito meno sensibile".

Rita Mascialino